

Rassegna stampa del

2 Ottobre 2015



Mercato immobiliare. Crescono le compravendite (+8,2%) e i mutui (+50%) ma continuano a scendere i prezzi delle case

Ance: rafforzare i segnali di ripresa

Alessandro Arona

Si consolidano i segnali di ripresa nel mercato immobiliare abitativo, con più compravendite (+8,2% nel secondo trimestre 2015 rispetto allo stesso periodo dell'anno prima) e più mutui erogati alle famiglie (+50% in importo nel primo semestre 2015).

Ma i prezzi delle case continuano a scendere (-3,4% nel primo trimestre 2015), gli investimenti effettivi nella costruzione di nuove case restano del 66% inferiori al 2007 (e continuano a diminuire: -8,8% previsto per tutto il 2015), e la tassazione immobiliare è in Italia tra le più alte d'Europa. È dunque il momento giusto per abbassare le tasse sulla prima casa, ma anche per mettere in campo nuove misure fiscali che incentivino le compra-

vendite di case di qualità e la ristrutturazione di quelle vecchie.

L'Ance (associazione costruttori edili, Confindustria) torna alla carica con un documento che da una parte appoggia la volontà del premier Renzi di abolire la Tasi fin dal 2016, ma dall'altra lo spinge a non fermarsi qui.

Bene l'abolizione della Tasi, perché - ricorda l'Ance - nel 2012-2013 (dati Eurostat) la tassazione immobiliare in Italia è aumentata del 11% e già nel 2012 (dati Oc-

se) le tasse sulla casa in Italia erano ai livelli massimi in Europa, dopo Regno Unito e Francia. I costruttori chiedono però anche una tassazione sugli immobili che escluda i "beni merce" delle imprese, cioè le aree edificabili, le nuove case e le case ristrutturate ancora invendute).

Per rafforzare il debole trend di ripresa degli scambi residenziali, puntando però sulla qualità, l'Ance propone di riconoscere all'acquirente di abitazioni nuove in classe energetica A e B un credito d'imposta pari al 50% dell'Iva pagata sull'acquisto (l'Iva scenderebbe così di fatto dal 4 a 1,2%), con in più, sino al 2018, l'esenzione triennale da Imu, Tasi o dalla futura "Local tax".

Per spingere il recupero di

vecchie abitazioni l'Ance propone poi sconti fiscali a favore delle imprese di costruzione che acquistano immobili a basse prestazioni energetiche (imposte di registro, ipotecarie e catastali per 600 euro totali, al posto dell'attuale 9% del valore dichiarato nel rogito), a condizione che l'impresa acquirente si impegni alla riqualificazione energetica e alla conseguente reimmissione sul mercato entro 5 anni.

Ecobonus e sconti fiscali al recupero hanno funzionato, sostiene l'Ance, vanno confermati anche nel 2016, con eventuale rimodulazione del primo per favorire gli interventi più "efficienti".

Estendiamo infine a tutto il mercato - propone l'Ance - gli incentivi fiscali a favore del rent to buy (affitto come anticipo dell'acquisto futuro) introdotte nel 2014 solo per gli alloggi "sociali".

AL. S. PRODUZIONE/REPERATA

PER LA STABILITÀ

Riproposti incentivi ad acquisto di case di classe energetica A e B, sconti a rottamazione di edifici, rent to buy agevolato, conferma sgravi fiscali 65% e 50%

Investimenti. A fronte della flessibilità proposta dall'Italia un elenco di opere cofinanziate a fronte di fondi europei

Infrastrutture, piano da 5 miliardi

Massimo Frontera

ROMA

Il Governo mette concretamente mano alla lista delle opere che possono essere realisticamente rendicontate entro la fine del prossimo anno, fino a un ammontare di 5 miliardi di spesa. L'elenco sarà definito e allegato alla legge di Stabilità. L'obiettivo è sfruttare al massimo la flessibilità dello 0,3% sul deficit concesso dall'Europa al nostro Paese.

Dopo aver incassato l'ok di Bruxelles, l'Europa ci chiede ora di fare un passo in più, e cioè riempire di contenuti la possibilità di spesa aggiuntiva concessa per gli investimenti entro il 2016. E l'elemento più importante da considerare è proprio la cantierabilità. La li-

sta andrà a pescare in tutti i principali programmi che sono stati avviati dal governo, dalle piccole opere fino ad arrivare alle infrastrutture strategiche indicate nel Def dell'aprile scorso, passando per l'edilizia scolastica, le strade, gli interventi contro il rischio idrogeologico, il programma per la banda ultralarga, la ricostruzione post-sisma in Abruzzo e in Emilia Romagna, le emergenze post alluvioni.

OPERE CANTIERABILI 2016

Nella lista del governo tutte opere cantierabili nel 2016 per la banda larga, il dissesto idrogeologico e l'edilizia scolastica

Un candidato in prima fila per essere incluso nella lista è il piano contro il dissesto idrogeologico, che vale 1,5 miliardi, ma che ha ancora bisogno di circa 600 milioni. Pochi giorni fa il premier Matteo Renzi e il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti hanno firmato il decreto che contiene la lista di 132 cantieri per una spesa totale di 1,5 miliardi circa.

Il provvedimento attende il visto finale e dovrebbe andare presto in «Gazzetta», dopo di che si può passare ai cantieri.

In quella lista ci sono 94 interventi con un livello di progettazione avanzata per i quali il governo si è impegnato a trovare i fondi (600 milioni) con la legge di Stabilità. C'è poi un ulteriore pacchetto di cinque

grossi interventi per 150 milioni il cui ingresso nella lista è più incerto perché la progettazione è a un livello meno avanzato.

L'articolato programma di edilizia scolastica rappresenta un altro contenitore dove "pescare" progetti. È stata da poco definita una programmazione triennale e ci sono anche dei parchi progetti ("decreto Fare" e "scuole sicure") che non attendono altro che finanziamenti a scorrimento della graduatoria.

Ci sono poi i piani di Anas e Ferrovie, in parte finanziati, in parte da finanziare.

C'è infine da guardare dentro al capitolo della banda ultralarga. Il maxi-piano nazionale ha un orizzonte che arriva al 2020 e vale 12 miliardi. Ma ad agosto il Cipe ha dato il primo ok a una tranche di 2,2 miliardi più vicini al cantiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia. Firmato il decreto ministeriale che disciplina gli incentivi agli impianti «verdi» non fotovoltaici

Rinnovabili, pronte le regole 2016

Dal 2017 arriverà un cambio di regime - Penalizzati eolico e idroelettrico

Francesco Petrucci

Con la firma dei ministri dello Sviluppo economico, Ambiente e Politiche agricole è finalmente ufficiale lo schema di Dm sulla disciplina degli incentivi agli impianti a fonti rinnovabili di energia (escluso il fotovoltaico) che aggiorna il sistema incentivante del Dm 6 luglio 2012. Il cammino per l'entrata in vigore del nuovo decreto però è ancora lungo, occorre acquisire il parere della Conferenza unificata e quello dell'Authority dell'energia che potrebbero chiedere modifiche. Poi l'arrivo in Gazzetta ufficiale e l'entrata in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione.

Il decreto di fatto estende al 2016 il regime degli aiuti, prima della "dead line" del 2017 quando il regime di contributi alle rinnovabili dovrà cambiare in ossequio ai nuovi orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato per il settore dell'energia. Gli incentivi però potrebbero anche finire prima della fine del prossimo anno dato che l'agevolazione si blocca se viene raggiunta la soglia di 5,8 miliardi di euro come totale delle risorse impegnate dallo Stato per il sostegno alle rinnovabili elettriche non fotovoltaiche.

Il "contatore" tenuto dal Gestore dei servizi energetici - soggetto pubblico che eroga gli incentivi - segna 5,713 miliardi di euro (comunicato del Gse del 1° ottobre 2015). Mancherebbero così 87 milioni di euro allo stop. Non sono esclusi però interventi correttivi del ministero che possano aumentare la cifra.

Rispetto al Dm 6 luglio 2012 non cambiano i meccanismi di accesso agli incentivi: gli impianti più piccoli accedono direttamente facendone richiesta. Gli impianti di media potenza invece dietro richiesta del proponente sono iscritti dal Gse in un apposito registro ed entrano in una graduatoria, formata dal gestore stesso, sulla base dei rigorosi criteri di priorità indicati dal decreto ministeriale. Gli impianti in posizione utile, cioè quelli che hanno "le carte in regola" e rientrano nel contingente massimo incentivabile relativo a quella fonte di ener-

gia (vedi tabella in pagina) - accedono all'incentivo. Gli impianti eolici (anche offshore) geotermici e solari termodinamici più grossi (sopra i 5 MW) partecipano ad aste competitive al ribasso (incentivo a base d'asta con rilanci al ribasso).

Il decreto prevede che nel corso del 2016 il Gse lanci due procedure di iscrizione al registro e due aste; ogni procedura impegna metà dei contingenti massimi di MW incentivabili per ogni fonte di energia, ma occorre vedere se entrambe le sessioni di registri e aste si riusciranno a svolgere prima che il "contatore" raggiunga i 5,8 miliardi di euro. Cambia però il metodo di calcolo che potrebbe non fare correre troppo il "contatore". Se prima il costo degli impianti ammessi a registro in posizione utile o dei vincitori d'asta era attribuito alla data di inclusione nel registro in posizione utile o della vittoria dell'asta col nuovo metodo il costo si attribuisce tenendo presente la data di entrata in esercizio dell'impianto. Gli ex zuccherifici riconvertiti continuano a beneficiare degli incentivi del Dm 18 dicembre 2008 e verranno incentivati nel limite totale massimo di 120,5 MW.

Il solare termodinamico è incluso tra gli impianti beneficiari del nuovo decreto e, ferma restando la rispondenza alle caratteristiche indicate dalla norma, beneficia dei nuovi incentivi (sempre nei limiti del contingente incentivabile). Va in soffitta così il Dm 11 aprile 2008 che regolava il precedente regime incentivante per questa fonte.

Per quanto riguarda le tariffe incentivanti, in alcuni casi non ci sono sostanziali variazioni rispetto all'incentivo previsto dal Dm 6 luglio 2012, in altri casi ci sono tagli significativi (specie per eolico e idroelettrico, mentre si cerca di "spingere" il biogas).

È da ricordare però che gli impianti ad accesso diretto e quelli a registro che entrano in esercizio entro un anno dall'entrata in vigore del nuovo decreto, beneficiano ancora dei vecchi e più vantaggiosi incentivi del Dm 6 luglio 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro degli incentivi per le rinnovabili elettriche

01 | LE RISORSE

Il tetto massimo delle risorse statali impegnate per le rinnovabili è di 5,8 miliardi di euro. Secondo i dati disponibili al primo ottobre le risorse residue ammontano a 87 milioni.

02 | MECCANISMI DI INCENTIVAZIONE

Il regime di aiuti funziona con tre leve:

- 1) Accesso diretto (piccoli impianti)
- 2) Iscrizione in registri (medi impianti)
- 3) Asta competitiva al ribasso (impianti > 5MW)

03 | I CONTINGENTI

Il sistema funziona con un tetto massimo di potenza incentivabile, differente per ciascuna fonte rinnovabile. Per quanto riguarda gli impianti questi i contingenti previsti dalla bozza di decreto:

- 1) Eolico: 60 MW
 - 2) Idroelettrico: 80 MW
 - 3) Biogas: 90 MW
 - 4) Biomasse: 90 MW
 - 5) Gas di discarica e gas residuati: 90 MW
 - 6) Bioliquidi sostenibili: 90 MW
 - 7) Geotermico: 30 MW
 - 8) Oceanica: 6MW
 - 9) Solare termodinamico: 10 MW
- Per quanto riguarda il sistema delle aste questi i contingenti previsti dalla bozza di decreto:

- 1) Eolico on shore: 800 MW
- 2) Eolico off shore: 30 MW
- 3) Geotermico: 20 MW
- 4) Solare termodinamico: 110

04 | L'APPLICAZIONE

Il nuovo regime entrerà in vigore a partire dal giorno successivo alla pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» del decreto ministeriale, attualmente in fase di parere da parte dell'authority per l'Energia e il gas e della Conferenza unificata. I «vecchi» incentivi ex Dm 6 luglio 2012 saranno applicati anche dopo l'entrata in vigore del nuovo decreto per gli impianti ad accesso diretto o iscritti nei registri che entrano in esercizio entro 1 anno dall'entrata in vigore delle nuove misure

ISTAT

Torna a salire il potere d'acquisto delle famiglie

ROMA. Il potere d'acquisto delle famiglie torna a crescere. Lo rileva l'Istat nel resoconto del secondo trimestre, registrando un incremento che non compariva dal 2007. Ma i dati non sono ancora sufficienti ad indicare il ritorno alla condizione pre-crisi: nella comparazione va inclusa la differenza del tasso di inflazione, molto più basso ora rispetto a otto anni fa.

Il reddito disponibile in termini reali risulta in aumento dello 0,2% sul trimestre precedente, e dell'1,1% su base annua. In valori correnti, la crescita è dello 0,5% a livello congiunturale, e dell'1,3% nel confronto annuo.

Complessivamente, nei primi sei mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2014, il potere d'acquisto ha registrato una crescita dello 0,8%. Il riscontro di questa inversione di tendenza è nella spesa delle famiglie per i consumi finali che, sempre in valori correnti, aumenta dello 0,7% sul primo trimestre e dello 0,8% sul 2014.

Anche la propensione al risparmio, calata progressivamente negli ultimi anni, inizia a dare timidi segnali di ripresa. Il dato, misurato al netto della stagionalità, è pari all'8,7% e va analizzato: rispetto al trimestre precedente è in calo di 0,2 punti percentuali, ma nel confronto con il corrispondente periodo del 2014 è in aumento di 0,5 punti.

È ancora stazionario, invece, il tasso di investimento delle famiglie al 6%: in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,2 punti sullo stesso periodo dello scorso anno. A questo riguardo, l'Istat osserva che gli investimenti delle famiglie coincidono sostanzialmente con l'acquisto di abitazioni. Il mattone, insomma, nonostante la crisi del mercato immobiliare e la tassazione, resta il principale bene di investimento.

GA. BE.

Aziende del Sud il governo prepara maxitaglio dell'Ires

L'imposta verrebbe ridotta al 20%. E con banda larga e infrastrutture si punta a 5 miliardi di flessibilità Ue

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Un tesoretto da 450 milioni per le imprese del Sud nella legge di Stabilità. È l'ipotesi allo studio del governo intenzionato a finanziare con queste risorse il taglio dell'Ires (imposta sul reddito delle società) per le Pmi del Mezzogiorno dal 27,5% al 20% per Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, regioni individuate dalla Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale 2014-2020.

Sarebbe una delle prime misure della legislatura per il rilancio del Meridione, una prima risposta all'allarme lanciato dallo Svimez che nel suo ultimo rapporto ha fatto un quadro a tinte fosche della situazione nel Sud del Paese. Ma è tutto da definire. Sul tavolo c'è anche l'ipotesi di legare la riduzione del-

l'imposta agli investimenti delle imprese. Non, dunque, un abbattimento indifferenziato dell'Ires ma un incentivo, un bonus produttivo che potrebbe ottenere più facilmente il via libera di Bruxelles. In questo modo, la copertura della misura potrebbe essere sensibilmente più bassa.

Il cammino della legge di Stabilità sarà condizionato dai 'sì' e i 'no' di Bruxelles a cui il governo chiederà di poter finanziare in debito grazie alla flessibilità Ue introdotta a gennaio dello scorso anno. Dalla banda ultralarga a interventi anti-dissesto, dall'edilizia scolastica alle strade con interventi per la messa in sicurezza dei territori colpiti negli ultimi anni da terremoti e alluvioni, dalle piattaforme Ict alle ferrovie. Sono alcuni dei punti del piano che il

governo punterebbe a presentare alla Ue per ottenere lo 0,3% di flessibilità sul deficit sfruttando la clausola sugli investimenti. Le opere, cantierate o cantierabili nel 2016, valgono 5 miliardi da cofinanziare con altri 5 di fondi Ue.

L'Italia ha già ottenuto dalla Commissione Ue il disco verde ad uno 0,4% di deficit in più ottenuto grazie alle riforme messe in campo fino alla primavera. L'obiettivo del presidente del Consiglio Matteo Renzi e del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan è ottenere un altro margine dello 0,4%, puntando su un ulteriore 0,1% concesso sulle nuove riforme, su uno 0,3% da ricavare appunto sugli investimenti, e infine un altro 0,2% di margine aggiuntivo (che porterebbe il deficit 2016 al 2,4%) per affrontare l'emergenza dei migranti. Dallo

sfruttamento delle clausole europee, il governo conta di ottenere un margine di 16 miliardi di euro per coprire i circa 27 miliardi necessari per la manovra.

Tra i nodi da sciogliere, l'abolizione della tassa sulla prima casa per tutti che Bruxelles non vede di buon occhio. Proprio in questi giorni la Commissione Ue ha diffuso un documento sulle «Riforme fiscali nella Ue» in cui si esprime negativamente sull'opportunità di tagliare le tasse sulla casa. Bruxelles non solo insiste sulla priorità di ridurre le imposte sul lavoro ma chiede di alzare la pressione fiscale sulla proprietà immobiliare e sui consumi. Secondo il rapporto, "va limitato l'uso di aliquote ridotte e di esenzioni". Renzi, per tutta risposta, ha fatto spallucce chiarendo che è il governo a decidere quali tasse

tagliare e non "qualche euroburocrate".

"Abbiamo deciso di togliere la tassa a tutti i proprietari di prima casa", ha confermato ieri il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, assicurando che la tassa sulla prima casa eliminata dal governo non rispunterà sotto forma di "Local tax". "Non c'è questo rischio. Infatti la tassa sulla casa è netta: i cittadini la conoscono bene, sanno quanto pesa sul loro bilancio. Non c'è il rischio di commissioni. Il governo non è che con una mano toglie e con l'altra mette". "Ai Co-

Per le Pmi del Meridione un tesoretto da 450 milioni

muni - ha aggiunto Baretta - assicuriamo il recupero integrale dell'intera somma che loro perdono ed è per questo che abbiamo un problema di copertura che stiamo risolvendo con la legge di stabilità. I comuni possono stare tranquilli, riceveranno in pieno i soldi che non avranno dai cittadini con la tassa sulla prima casa". Baretta respinge anche un problema europeo con l'eliminazione di questa tassa. "La polemica con l'Europa avrebbe qualche senso se noi dicessimo che stiamo aumentando le tasse e l'Europa dicesse che le sta riducendo, siccome stiamo dicendo entrambi che bisogna ridurre le tasse, e lo stiamo facendo, francamente lascio decidere a noi dove ridurre le tasse. Quello che conta è che i cittadini abbiano un reddito più pesante con minori tasse".

Soprintendenza doppia per Siracusa e Ragusa

I due enti affidati a Rosalba Panvini fino a dicembre: «Poi la priorità sarà il Teatro greco aretuseo da salvare»

ISABELLA DI BARTOLO

Una doppia soprintendenza in Sicilia. È quella di Rosalba Panvini che, nell'attesa della nomina da parte della Regione del suo successore a Ragusa, guida l'istituzione iblea insieme con quella di Siracusa. Una reggenza ad interim che si concluderà a fine anno quando il dipartimento generale ai Beni culturali sceglierà il nuovo soprintendente di Ragusa.

Intanto, l'ente di tutela del patrimonio fa un passo indietro nel tempo. A quando, prima del 1983, le Soprintendenze si occupavano di monumenti e beni archeologici ed erano 3 come le aree terri-

archivistico, storico-artistico». E alla luce della rivoluzione della gestione dei beni culturali annunciata dalla Regione con la nascita di 9 poli museali slegati dalla Soprintendenza e di Parchi archeologici autonomi, questo paragone con il passato impone una riflessione sul ruolo dei vertici dei soprintendenti che, come ha dichiarato l'assessore Antonio Purpura, non debbono gestire potere ma essere funzionari della pubblica amministrazione. «Sono pienamente d'accordo - dice la doppia-soprintendente Panvini - e mi conforta il fatto che l'assessore rafforzi la scelta meritocratica dei dirigenti. La figura del soprintendente dev'essere determinato da scelte amministrative e non politiche: concetto fondamentale perché noi siamo pubblici impiegati. La mia nomina alla guida dell'ente di Siracusa, come ha ribadito l'assessore, nasce dal confronto dei curricula presentati. Apprezzo l'operato del governo regionale e del dipartimento generale che ha rafforzato questo concetto».

Eppure, la nomina di Panvini a Siracusa ha scatenato le ire degli ambientalisti aretusei che hanno chiesto all'assessore Purpura di fare un passo indietro sulla scia di un esposto di Legambiente Sicilia relativo a presunti atti illeciti della soprintendente di Ragusa. «Una vicenda che mi ha molto amareggiata - commenta Panvini - ma che ho affrontato con serenità. Ho aperto i miei uffici agli



ispettori del dipartimento generale che hanno verificato come tutto fosse in regola». Le accuse di Legambiente erano riferite a decisioni in presunta difformità con il Piano paesaggistico sulla ricerca di idrocarburi e l'autorizzazione di un resort. E la paura di villaggi turistici deluxe sulla costa siracusane preoccupare anche gli ambientalisti aretusei. «La mia

posizione è quella della Soprintendenza - dice Panvini che ha già detto "no" al resort proposto a Ognina su 148 ettari di terreno in zone sottoposte a vincoli. Tutto si concluderà però con la sentenza del Cga prevista il 16 ottobre a seguito di un ricorso dell'impresa che ha presentato il progetto».

Altro nodo dolente a Siracusa è il mancato restauro del Teatro greco. Il monumento cade a pezzi come, da decenni, denunciano soprintendenti e tecnici senza che tuttavia nulla di concreto sia stato mai fatto. L'archeologa Panvini lo sa bene e, per questo, ha firmato l'avvio del progetto urgente di restauro, redatto dall'architetto Calogero Rizzuto dopo un sopralluogo con l'esperto Lorenzo Lezzarini, delle parti più a rischio. Un intervento-tampone che sarà finanziato con 45mila euro: somma che fa parte dei fondi dello sbigliamentamento che la Regione concede al Comune di Siracusa. «A differenza del passato - dice la soprintendente Panvini - abbiamo ora un supporto fondamentale che è una relazione tecnica a seguito di indagini a campione che hanno riscontrato criticità su cui occorre intervenire. Questa relazione sarà per noi propedeutica e ho già chiesto alla fondazione Inda di presentare il progetto per la prossima stagione in maniera da poter valutare gli allestimenti e il loro impatto sull'orchestra e sulla cavea quanto prima. Le indicazioni emerse dalla relazione saranno utili quando dovremo valutare le richieste di concessione: ciò non significa che ingesseremo il Teatro greco ma che sottoporremo alla commissione regionale istituita dall'assessore Purpura per l'uso dei monumenti antichi, le nostre osservazioni che nascono da relazioni tecniche e dati certi».

toriali in cui era suddivisa la Sicilia: Palermo, Agrigento e l'area sudorientale. «Fu Giuseppe Voza l'ultimo soprintendente territoriale del sudest - dice Rosalba Panvini - prima della nascita degli enti multidisciplinari che, oggi, si occupano non più solo di beni archeologici ma anche paesaggio, patrimonio librario,

LE ACCUSE

L'archeologa è stata accusata da Legambiente di decisioni illecite che un'ispezione regionale non ha riscontrato.

IL RESORT DELLA DISCORDIA

Ha scatenato una levata di scudi da parte degli ambientalisti, la proposta di costruire un mega-villaggio turistico sulla costa di Ognina. «Peggio che alla Pillirina - dice Fabio Monteleone di Natura Sicula - perché qui ci sono vincoli archeologici e paesaggistici».

DIMISSIONI. Scaricato da Squinzi, ha sbattuto la porta dopo essere stato ascoltato dal collegio dei probiviri/

Venturi: «Vado via da Confindustria»

«Agisce nel sistema confindustriale una lobby che si nutre di vendette»

TONY ZERMO

Marco Venturi, a questo punto ex presidente di Confindustria Centro-Sicilia, lascia l'associazione degli industriali accusandola di continuare a proteggere Antonello Montante, presidente di Confindustria Sicilia, nonostante sia inquisito per concorso esterno in associazione mafiosa, e di non volere di conseguenza applicare il «codice etico».

A sorpresa in serata arriva la risposta dei componenti del direttivo di Confindustria Sicilia e di Confindustria Centro Sicilia, i quali rilevano come Venturi abbia sempre appoggiato le scelte di Confindustria Sicilia e di Montante fino a 24 ore prima dell'intervista con cui ne ha preso le distanze. «Non possiamo non chiederci con inquietudine - si legge nel comunicato - cosa possa avere spinto Venturi a cambiare idea nel giro di 24 ore».

Ma torniamo ai fatti. Venturi ieri a Milano è stato ascoltato dai probiviri confindustriali senza riuscire a far valere le sue ragioni e dunque è arrivato al passo d'addio dopo che lo stesso presidente Corrado Squinzi aveva pubblicamente detto che lui «è dalla parte di Montante a prescindere».

Venturi era stato anche assessore regionale alle Attività produttive proprio come segno di partecipazione di Confindustria al nuovo corso antimafia inaugurato dal presidente della Regione



MARCO VENTURI HA LASCIATO CONFINDUSTRIA

Crocetta, Una Confindustria siciliana che con Ivan Lo Bello, Antonello Montante e Giuseppe Catanzaro, oltre allo stesso Venturi, aveva iniziato un percorso di risanamento con la dichiarata intenzione di allontanare gli industriali collusi, applicando un codice etico che, a parere di Venturi, è stato invece totalmente disatteso proprio in un caso clamoroso che riguarda il vertice siciliano di Confindustria.

Ad amareggiare Venturi è stato anche il recente caso Irsap con le dimissioni del presidente Alfonso Cicero, che aveva il compito di risanare gli «undici carrozzoni delle aree industriali siciliane» infestate dalla mafia. Cicero aveva lasciato il deli-

cato e rischioso incarico perché si era sentito «abbandonato» anche dal presidente Crocetta e da Confindustria.

Il comunicato d'addio è violentissimo. «Da oggi non sono più in Confindustria. Questa Confindustria, ai vari livelli, è condizionata da Antonello Montante sotto inchiesta per concorso in associazione mafiosa, tuttora delegato nazionale per la legalità, presidente di Sicindustria, di Unioncamere Sicilia e della Camera di commercio di Caltanissetta. Montante, da diverso tempo portatore di poteri illimitati, domina il sistema di Confindustria, incide in alcuni settori "neuralgici" del Paese e determina le scelte del presidente della Regione».

Il Collegio dei probiviri di Confindustria invece di chiedere "conto" da sette mesi a Montante della sua pesante ed imbarazzante inchiesta giudiziaria per concorso in associazione mafiosa mi ha contestato di avere rilasciato doverose dichiarazioni alla stampa.

Confindustria da tempo avrebbe dovuto allontanare Montante per aver violato pienamente il codice etico dell'Associazione, ma fino ad oggi nessuno ha avuto il coraggio e la capacità di cacciarlo. Crocetta strombazzava la sua "rivoluzione" contro i boss di mafia senza dire chi siano, sostiene di avere cacciato da Gela 825 mafiosi, ma gli sfugge il fatto che il presidente della Camera di

commercio di Caltanissetta è sotto inchiesta per concorso in associazione esterna mafiosa.

Agisce nel sistema confindustriale in Sicilia una lobby trasversale che si nutre di vendette e che ha cercato di imbavagliare me ed il presidente dell'Irsap Alfonso Cicero, un sistema che opera attraverso condizionamenti e pressioni sugli associati. Questa Confindustria non è nelle condizioni di agire in modo libero e di difendere la sua storia e la sua reputazione.

Come ho dichiarato giorni addietro alla stampa, Montante è il regista di "doppi giochi". Ha agito in modo torbido contro me ed Alfonso Cicero riguardo a gravi ed inquietanti fatti debitamente rappresentati alla magistratura di Caltanissetta.

Il "codice etico" di Confindustria è rimasto lettera morta e le espulsioni si sono ridotte a una finzione.

Nel corso del breve incontro con i componenti del Collegio dei probiviri - peraltro tenutosi in gran segreto in un albergo di Milano, piuttosto che in una sede ufficiale di Confindustria - ho rappresentato e consegnato loro un documento in cui spiego i motivi delle mie dimissioni. A breve chiederò un'audizione alla Commissione nazionale parlamentare antimafia per rendere noto quanto di allarmante sta accadendo nell'economia e nella vita pubblica in Sicilia»

CAMERE COMMERCIO: DOPO PALERMO-ENNA, NUOVO OK DA ROMA

Nasce la Cciaa della Sicilia orientale

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Dopo il decreto ministeriale che ha autorizzato la fusione fra le Camere di commercio di Palermo ed Enna, e che ha nominato il segretario generale di Palermo Vincenzo Genco commissario ad acta per espletare le necessarie procedure, lunedì scorso il ministero dello Sviluppo economico ha notificato il decreto che autorizza l'istituzione della Camera di commercio della Sicilia orientale, nella quale si fonderanno gli enti camerali di Catania, Siracusa e Ragusa, nominando quale commissario ad acta per portare a termine l'operazione l'attuale segretario generale etneo Alfio Pagliaro.

Palermo ed Enna erano più avanti nella procedura di accorpamento, ma a porre un freno all'iter è stato l'improvviso cambio della guardia al vertice della gestione commissariale, con Alessandra Di Liberto nominata dalla Giunta regionale commissario dell'Irsap al posto di Alfonso Cicero, e sostituita lunedì scorso da Claudio Basso, che ora avrà bisogno di tempo per

studiare le carte.

Così l'unificazione di Catania e delle Camere di commercio del Sud-Est dell'Isola potrebbe tagliare per prima il nastro del traguardo.

Sta ancora proseguendo l'iter per arrivare al decreto ministeriale il processo di accorpamento delle Camere di commercio di Trapani, Agrigento e Caltanissetta. Mentre resta vago il futuro dell'ente camerale di Messina, affidato al commissario Franco De Francesco, che deve fare fronte alle divisioni fra associazioni favorevoli e contrarie alla fusione. Contrasti che hanno fatto sì che il Consiglio non sia arrivato a deliberare l'unificazione con Catania entro i termini previsti. Ora la Camera di commercio dello Stretto, restando fuori dagli accorpamenti, rischia l'autoestinzione perché i tagli ai diritti camerali versati dalle imprese iscritte, imposti dal governo nazionale, in teoria non dovrebbero consentirne la sopravvivenza. Come dire, minori entrate a fronte di spese che restano uguali, almeno per quanto riguarda il costo del personale. A meno che la politica non intervenga con qual-

che soluzione, anche con qualche provvedimento straordinario in deroga alla normativa vigente.

L'ente unico camerale della Sicilia orientale avrà sede legale a Catania, in via Cappuccini, 2, e sedi secondarie a Ragusa, in piazza Libertà, e a Siracusa, in via Duca degli Abruzzi, 4.

Il nuovo Ente diverrà operativo a decorrere dalla data di insediamento del nuovo Consiglio camerale. Il commissario Pagliaro dovrà adottare la norma statutaria di composizione del nuovo Consiglio così come previsto all'articolo 10 della legge 580 del '93, avviare le procedure di costituzione del Consiglio della nuova Camera di commercio e richiedere le designazioni dei componenti del nuovo Collegio dei revisori dei Conti.

La riduzione delle Camere di commercio in Sicilia da nove a tre era stata avviata da Unioncamere in anticipo rispetto al resto del Paese, rispondendo all'esigenza di ridurre i costi di gestione e di compensare le minori entrate determinate dal taglio ai diritti camerali.

PALAZZO DELL'AQUILA. Il sindaco e i dirigenti spiegano finalità e obiettivi della nuova variante al Piano regolatore

«Da oggi fermiamo i cementificatori»

«Stop ai nuovi progetti in contrada Selvaggio, ma garantiremo quelli già avviati»

Piccitto: «In linea con la nostra idea di Ragusa città dei parchi, ridurremo della metà la possibilità di edificare in questa zona»

LAURA CURELLA

Stop al consumo di suolo. La direttiva, cavallo di battaglia del Movimento cinque stelle, caratterizza la variante al Piano regolatore generale dell'area ex Parco Agricolo Urbano e delle zone per l'Edilizia residenziale pubblica illustrata ieri dal sindaco Federico Piccitto, dal dirigente del settore Pianificazione Urbanistica Marcello Dimartino e dal tecnico comunale Aurelio Barone.

«Un atto importante che riguarda due zone strategiche della città - ha spiegato Piccitto - una variante che include circa 300 ettari, ovvero quasi la metà di territorio urbanizzato del Comune di Ragusa». Cinque i punti che qualificano l'atto approvato dalla Giunta lo scorso 21 settembre, elencati dal dirigente: riduzione del consumo di suolo, eliminazione della frammentazione edificatoria, creazione di



AURELIO BARONE, FEDERICO PICCITTO E MARCELLO DIMARTINO

un parco di circa 40 ettari, realizzazione di 10 chilometri di pista ciclabile, equità sociale. Nel disegno urbano dell'amministrazione si prevede la riqualificazione di quello che avrebbe dovuto essere il Parco agricolo urbano

ibileo, l'area che per grandi linee passa da contrada Selvaggio al margine del quartiere San Luigi e di via La Pira.

«All'interno di quell'area ricaveremo un parco di quasi 40 ettari - ha dichiarato Piccitto - che riprende la no-

stra visione di 'Ragusa città dei parchi'. Con la perequazione attuale riusciremo a ridefinire le zone interne e quindi mettere ordine ad una serie di questioni che minacciavano l'identità di quella zona urbana. Era prevista infatti la realizzazione di strade interne di collegamento, nonché nuove costruzioni, che avrebbero compromesso l'idea stessa di parco».

Altro punto nevralgico della zona di espansione cittadina, quella delle cosiddette "aree Peep". Il sindaco ha spiegato che su 1,6 milioni di metri quadrati di costruzioni possibili, ne sono stati costruiti circa il 30 per cento, ossia 480 mila. Per quasi 700 mila metri quadrati ha garantito che non vi sia più alcuna cementificazione possibile. «Riusciremo a ridurre sostanzialmente della metà queste aree, salvaguardando i diritti di chi già ha presentato i progetti da tempo». Solamente della metà, ha quindi spiegato Piccitto, per la mediazione tra il nostro principio politico e le norme che esporrebbero il Comune ad una serie di pericolosi ricorsi da parte di tutti i cittadini che sulle aree edificabili hanno pagato imposte per un decennio ed hanno avviato un iter di progettazione avanzato. «Non possiamo, in nome di una ideologia, rischiare tra qualche

anno un altro debito fuori Bilancio milionario», ha commentato il sindaco, riferendosi alla pesante scure abbattutasi proprio nei mesi scorsi sulle casse comunali attraverso il risarcimento imposto attraverso la causa 'Cascone-Veli', argomento del quale si è discusso martedì in Consiglio comunale.

«Questo non depotenzia l'atto politico forte - ha aggiunto Piccitto - che passa per una significativa inversione di tendenza, in una zona che era stata il simbolo della cementificazione delle nostre campagne. Ideologicamente sarebbe stato facile imporre un diktat forte, ma l'amministrazione ha considerato tre fattori che concorrono nella vicenda, ovvero il costruito, le pratiche edificatorie già avviate e forti di un percorso giuridico vigente, e quello che verrà. Su questo abbiamo potuto mettere uno stop, su questo si basa la nostra inversione di tendenza».

Il sindaco ha comunque sottolineato che, attraverso la possibilità data ai proprietari di far tornare quei terreni come verde agricolo, si potrebbe recuperare altro territorio puntando sulla volontà da parte dei cittadini di non continuare a pagare pesanti imposte comunali (come l'Imu) su un'area ancora non edificata.

LE LINEE GUIDA

«Porremo un freno alla frammentazione anche per ottimizzare servizi e sottoservizi»

A scendere nei particolari della Variante al Prg illustrata ieri a Palazzo dell'Aquila è stato il dirigente del settore Pianificazione Urbanistica Marcello Dimartino: "Abbiamo due zone specifiche, quella dell'ex parco agricolo urbano e quella dell'edilizia residenziale pubblica. Per quanto riguarda quest'ultima, i proprietari potranno spostare i loro diritti edificatori in altre zone, sempre di edilizia residenziale pubblica, dove vi sono aree edificabili. Il principio è quello di concentrare, evitando

quindi la frammentazione, l'edificazione e di conseguenza l'utilizzazione dei servizi e sottoservizi di pertinenza delle abitazioni".

Per quanto riguarda l'ex Parco agricolo urbano, Dimartino sottolinea: "Viene eliminata anche in questa zona la frammentazione e viene mantenuta la perequazione del 70 per cento. Abbiamo definito quali sono le aree che si devono cedere e quelle dove si potrà edificare. In questo modo noi riusciremo ad avere un parco di circa 38 ettari".

Tre le strutture su terreni comunali che si porranno ai vertici del Parco: il Centro polifunzionale di Protezione civile, il Centro studi Feliciano Rossitto e il Centro Risvegliabile. Altro elemento, una cinta urbana delimitata da un viale interamente riprogettato che conterrà la pista ciclabile. In tutto 10 chilometri.

La Variante è consultabile online sul sito del Comune. Il provvedimento passerà dalla concertazione con la città. Il 16, 17 e 20 ottobre so-

no già stati fissati gli incontri coi proprietari dei terreni in zona Peep, con quelli che si trovano nel futuro parco urbano e infine con tutti i soggetti interessati. La sede, con ogni probabilità, sarà l'auditorium "Rollo" al Centro direzionale della zona artigianale. L'atto approderà infine in Consiglio comunale, per il voto decisivo, al termine del quale scatteranno le norme di salvaguardia in attesa del "sì" definitivo da parte della Regione.

L. C.

I COLLEGAMENTI AUTOSTRADALI

All'inizio dei lavori mancherebbero la firma del ministro dell'Economia, la bollinatura della Corte dei conti e l'ultima conferenza di servizi



Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, rassicura ancora una volta sui lavori per il raddoppio della Ragusa-Catania

«La Ragusa-Catania va avanti»

Il ministro Delrio assicura: «Abbiamo risolto gli aspetti burocratici relativi al raddoppio»

MICHELE BARBAGALLO

Il ministro per le Infrastrutture Graziano Delrio, nei giorni scorsi a Palermo per la Festa democratica del Pd, si è soffermato sulla situazione delle autostrade in Sicilia. Non ha mancato di criticare quanto avvenuto negli ultimi mesi con crolli e interruzioni e con la divisione nei fatti della Sicilia in due, a causa del crollo del viadotto Himera lungo l'autostrada Palermo-Catania. Un problema che tocca da vicino anche la provincia di Ragusa. Su questo argomento Delrio ha confermato che i tecnici hanno scelto di non demolire subito il viadotto rimasto in piedi, come inizialmente era stato detto di fare, perché indagini ulteriori dimostrano che c'è la possibilità di preservarlo. Ma Delrio ha parlato anche brevemente proprio delle infrastrutture dell'area iblea, con riferimento all'autostrada Ragusa-Catania, con il relativo progetto di raddoppio.

«Abbiamo sbloccato gli aspetti burocratici per il raddoppio della Ragusa-Catania», ha spiegato il rappresentante del governo durante il suo intervento teso a mettere in evidenza l'impegno dell'esecutivo nazionale sulle infrastrutture. Poche parole ma che rassicurano da una parte e confermano dall'altra quanto proprio nei giorni scorsi aveva in qualche modo anticipato il comitato ristretto-osservatorio per il raddoppio, rappresentato da Roberto Sica, Salvatore Ingallinera e Sebastiano Gurrieri. «Siamo confortati da queste dichiarazioni di Delrio che apprendiamo in quanto rilanciate dalla stampa - spiega Gurrieri - Notizie che ci confortano alla luce del convegno organizzato qualche giorno fa all'Antica Badia dove avevamo dato qualche anticipazione sulla scorta di notizie documentali ufficiali che ci permettevano di dire che Delrio aveva sciolto le riserve che aveva avuto per l'aspetto finanziario del progetto. Puntualizzato questo, diventa ininfluente il fatto che alcuni organi di stampa hanno riportato la notizia secondo la quale la parte minoritaria della cordata delle imprese che procederà al raddoppio della Ragusa-Catania, ha avuto delle difficoltà per un lavoro in provincia di Messina. Un fatto che non inciderà sulle procedure che sono ormai in dirittura d'arrivo in quanto la firma del ministro dell'Economia diventa esclusivamente un fatto tecnico, direi quasi automatico visto che non si devono appostare ulteriori risorse economiche perché sono state tutte stabilite al momento della firma della convenzione a fine 2014». Gurrieri, ancora a proposito della vicenda che riguarda una delle società della cordata, spiega che comunque il progetto è adesso in campo ad una società di scopo. «Penso che non possano esserci problemi perché è stata costituita la società Ragusana srl che diventa a tutti gli effetti, ormai da un anno a questa parte, l'interlocutrice degli organismi con cui occorre confrontarsi per gli ultimi due passaggi: la firma al ministero dell'Economia e la bollinatura della Corte dei Conti. Conclusi questi passaggi, su cui come comitato-osservatorio restiamo assolutamente vigili, nell'arco di tre mesi si dovrà poi organizzare una riunione operativa, ovvero la conferenza di servizi. Poi, potranno cominciare i lavori».

PROTOCOLLO DI LEGALITÀ

Lunedì il ministro Alfano dal prefetto Vardè

Trasparenza nella realizzazione dei lotti 6, 7 e 8 della Sr-Gela

Il ministro Angelino Alfano è atteso lunedì a Ragusa



Sarà il prefetto di Ragusa, Annunziato Vardè, ad accogliere lunedì prossimo 5 ottobre il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, che sarà in provincia insieme al presidente della Regione, Rosario Crocetta per prender parte alla sottoscrizione di un protocollo di legalità tra la Prefettura e il Cas, il Consorzio autostradale siciliano, presieduto da Rosario Faraci. Il protocollo riguarda i lotti 6, 7 e 8 dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela. Una tappa importante che vedrà la presenza anche dei rappresentanti delle forze dell'ordine del territorio oltre che degli uffici giudiziari, nonché i titolari del raggruppamento d'impresie (Condotte d'Acqua spa e Cosedil spa) che ha vinto la gara d'appalto. «Un atto fondamentale», ha affermato il presidente del Cas, Faraci - per evitare possibili inquinamenti mafiosi e condizionamenti nella esecuzione dei lavori. Il Cas - ha continuato il presidente - è particolarmente attento e sensibile alla questione. Nella quotidianità opera senza tentennamenti, prevenendo ed allontanando qualsiasi possibile tentativo di infiltrazione e di commistione. La buona gestione della cosa pubblica - ha concluso Faraci - deve caratterizzarsi nel servizio alla comunità ed in una azione trasparente ed efficiente».

Il testo del protocollo, predisposto sulla base della vigente normativa, degli aggiornamenti giurisprudenziali e delle direttive della autorità nazionale anticorruzione presieduta dal dott. Raffaele Cantone, è stato approvato dal Ministero degli Interni. Intanto sulle prospettive future dei lavori la Cgil è pronta a prendere presto una posizione ben determinata. «Non abbiamo notizie nuove e dunque sollecitiamo la Regione a pagare il resto delle somme che deve al Cas e quest'ultimo ente deve pagare la ditta che sta portando avanti i lavori tra l'altro prevedendo turni anche in orari notturni - spiega Giovanni Avola, segretario provinciale della Cgil - Qualche giorno fa sono state pagate le spettanze ai lavoratori anche grazie al fatto che l'impresa ha ricevuto parte dei fondi che il Cas ha a sua volta avuto dalla Regione. Ma non ci risulta il pagamento di tutti gli stadi di avanzamento lavori. Detto questo, il Cas deve attivarsi anche per i lotti successivi, quelli che passano da Sciacca fino ad arrivare a Marina di Ragusa. Ci sono i finanziamenti, c'è il progetto, manca il completamento delle procedure con la relativa gara d'appalto. Perché? Ci si muova in tempi rapidi allora».

M. B.

DOPO L'ANNUNCIO IN POMPA MAGNA DEL GOVERNATORE CROCETTA

Che fine hanno fatto gli investitori privati?

Era il 9 giugno scorso quando, in campagna elettorale, il presidente della Regione, Rosario Crocetta e il presidente del Cas, Rosario Faraci, hanno convocato stampa, associazioni di categoria e sindacati per annunciare la volontà di avviare nuove procedure tecnico-amministrative per completare l'autostrada Siracusa-Ragusa-Catania. Cinque anni appena e l'autostrada sarà completata, fu detto quel pomeriggio nella conferenza stampa convocata all'aeroporto di Comiso. Investimento economico? "Appena" tre miliardi di euro. E chi li mette? hanno tutti immediatamente chiesto, Crocetta e Faraci hanno detto che c'erano dei privati pronti ad investire. In quell'occasione i vertici di Regione e Cas dettarono anche i tempi, uno o due mesi per attivare le procedure e passare al nuovo meto-

do con cui realizzare l'autostrada, ovvero il "leasing in costruendo" che prevede l'investimento totale di risorse economiche private. Un ricorso al mercato che, almeno stando a sentire Crocetta e Faraci, avrebbe già suscitato l'interesse e l'appetito di investitori privati. Il governatore ebbe a dire che si era fatto quattro conti e aveva capito che il ricorso ai capitali privati restava l'unica soluzione. Ma del bando non c'è ancora oggi nessuna traccia così come non sembrano vedersi dietro la



CROCETTA E FARACI

porta del Consorzio i presunti privati interessati a sborsare ben tre miliardi di euro. Eppure, fu detto ancora a giugno, il bando poteva essere pronto dopo 45 giorni e dopo l'accordo con il Ministero delle Infrastrutture e ciò avrebbe portato ben 8000 lavoratori l'anno per cinque anni e una crescita del Pil regionale di cinque punti. Dopo queste parole di speranza ci si attendevano tempi celeri ma ad oggi non sembrano esserci novità di rilievo. Ed allora lunedì prossimo, quando Crocetta e Faraci torneranno in provincia di Ragusa, ci si aspetta qualche notizia in più. Altrimenti si rischia di dover pensare che le cose dette il 9 giugno scorso erano una boutade elettorale, tra l'altro servita a poco, come poi dimostrato dalle amministrative di Gela.

M. B.



LEGGE DI STABILITÀ. Pronta la bozza dello strumento finanziario: il governo studia un abbattimento dell'Ires per le aziende che operano in zone svantaggiate dal 27,5% al 20%

Nuovi sconti fiscali alle piccole imprese del Sud

●●● L'esecutivo sta studiando un abbattimento dell'Ires per le Pmi del Sud dal 27,5% al 20%. È questa, secondo fonti di governo, una delle ipotesi in corso di valutazione in vista della messa a punto della legge di stabilità studiata ieri sera durante un incontro tra il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e

il premier Matteo Renzi. Il costo supererebbe i 450 milioni di euro. Resi noti, inoltre, alcuni dei punti del piano che il governo punterebbe a presentare alla Ue per ottenere lo 0,3% di flessibilità sul deficit. Dalla banda ultralarga a interventi anti-dissesto, dall'edilizia scolastica alle strade, dalle piattaforme Ict alle

ferrovie. Le opere, cantierate o contierabili nel 2016, valgono 5 miliardi da cofinanziare con altri 5 di fondi Ue.

La discussione sulla valutazione favorevole ai fini del Patto di stabilità delle spese sostenute dagli Stati membri per affrontare l'emergenza migranti, sarà affrontata all'Ecofin di martedì. Se-

condo quanto si apprende da fonti Ue, la discussione a livello di ministri «non è ancora finalizzata», e comunque sarà la Commissione europea a dire l'ultima parola, considerato che sta a lei valutare i bilanci nazionali a partire dal 15 ottobre, data in cui dovranno arrivare a Bruxelles tutte le leggi di stabilità.

Al momento, spiegano fonti Ue, non ci sarebbe un «100% di entusiasmo a concedere questo sconto» ma bisogna vedere cosa deciderà la Commissione. Guardando alla situazione dei Paesi della zona euro, le fonti aggiungono che non c'è nessun caso di Paese che rischia di entrare in procedura per deficit eccessivo a causa delle spese extra per i migranti, circostanza che potrebbe rendere urgente la concessione della flessibilità.

IL CASO. Uno degli imprenditori impegnati sul fronte antimafia lascia e attacca il presidente dell'associazione Montante e il governatore Crocetta che reagisce: «Dichiarazioni allucinanti»

Buferera sulla Confindustria, si dimette Venturi

➤ Ai probiviri accusa: «Hanno cercato di imbavagliare me ed il presidente dell'Irsap Cicero». La replica: «Siamo sconcertati»

I componenti del direttivo di Confindustria Sicilia e di Confindustria Centro Sicilia: in nessuna occasione Venturi ha esternato alcunché in ordine a quanto gravemente affermato sui giornali

Riccardo Vescovo
PALERMO

Lo scontro in Confindustria Sicilia ha raggiunto l'apice. Marco Venturi, dirigente di spicco dell'associazione, si è ufficialmente dimesso attaccando sia Antonello Montante, alla guida degli industriali siciliani, sia il presidente della Regione Rosario Crocetta. «Da oggi non sono più in Confindustria - ha scritto in una nota - mi sono dimesso da presidente di Confindustria "Centro Sicilia" e dal direttivo regionale dell'Associazione. Questa Confindustria, ai vari livelli, è condizionata da Antonello Montante sotto inchiesta per concorso in associazione mafiosa, tuttora delegato nazionale per la legalità, presidente di Sicindustria, di Unioncamere Sicilia e della Camera di commercio di Caltanissetta». Le dimissioni di Venturi sono arrivate dopo l'audizione davanti al Collegio dei probiviri di Confindustria, in seguito ad alcuni attacchi che aveva lanciato proprio a Montante. L'ex assessore regionale alle Attività Produttive ha usato parole



Da sinistra, Marco Venturi e Antonello Montante in una recente foto di archivio

durissime sostenendo che il leader di Confindustria Sicilia «da diverso tempo è portatore di poteri illimitati, domina il sistema di Confindustria, incide in alcuni settori "nevralgici" del Paese e determina le scelte del presidente della Regione siciliana. Confindustria da tempo avrebbe dovuto allontanare Montante per aver violato pienamente il codice etico dell'associazione, ma fino ad oggi nessuno ha avuto il coraggio e la capacità di cacciarlo».

Poi l'attacco a Crocetta, che per Venturi «strombazzava la sua "rivoluzione" contro i boss di mafia senza dire chi siano, sostiene di avere cacciato da Gela 825 mafiosi, ma gli sfugge il fatto che il presidente della Camera di commercio di Caltanissetta è sotto inchiesta per concorso in associazione esterna mafiosa». Secondo Venturi «agisce nel sistema confindustriale in Sicilia una lobby trasversale che si nutre di vendite e che ha cercato di imbavagliare me

e il presidente dell'Irsap Alfonso Cicero, un sistema che opera attraverso condizionamenti e pressioni sugli associati».

Una vicenda che aveva surriscaldato il clima nei giorni scorsi: Cicero attendeva da tempo il rinnovo dell'incarico alla guida dell'Irsap, l'istituto che aveva ereditato le funzioni delle vecchie aree industriali. Un ritardo letto come conseguenza delle pressioni di Montante su Crocetta. Da qui i primi at-

tacchi di Venturi e dello stesso Cicero. A nulla era servita la nuova nomina di Crocetta: Cicero aveva rassegnato le dimissioni. Ieri l'ultimo atto dello scontro. «Questa Confindustria - ha detto Venturi - non è nelle condizioni di agire in modo libero e di difendere la sua storia e la sua reputazione. Montante è il regista di "doppi giochi". Ha agito in modo torbido contro me e Cicero riguardo a gravi e inquietanti fatti debitamente rappresentati alla magistratura di Caltanissetta. Il "codice etico" di Confindustria è rimasto lettera morta e le espulsioni si sono ridotte a una finzione». Venturi ha annunciato che chiederà un'audizione alla commissione nazionale parlamentare Antimafia.

A replicare è stata Confindustria Sicilia. «Le dichiarazioni di Venturi ledono nella loro gravità, oltre che l'immagine di Confindustria Sicilia, l'onorabilità dei suoi vertici associativi, a partire dal presidente Montante». I componenti del direttivo di Confindustria hanno quindi affermato che Venturi fino al giorno prima degli primi attacchi «è stato parte attiva, proponendo, condividendo e approvando atti e documenti inviati anche alle Istituzioni nei quali, in più circostanze, ribadiva unitamente ai firmatari il sostegno pieno e incondizionato al percorso portato avanti da Confindustria Sicilia e alla condotta di Montante. Su tale inchiesta il presidente non ha mai rilasciato alcuna dichiarazione in quanto sia lui sia tutta Confindustria hanno piena fiducia nell'operato dei magistrati e delle forze dell'Ordine. Oggi, però, non possiamo non chiederci con inquietudine, cosa possa avere spinto Venturi a cambiare idea nel giro di 24 ore».

In serata anche la replica di Crocetta: «Ho conosciuto Montante nel periodo di Caltanissetta quando ero sindaco di Gela. Lui aveva iniziato a denunciare De Vincenzo, perché anche lui aveva sposato questa mia linea. Fu Montante a presentarmi Venturi, poi diventato assessore su indicazione dello stesso Montante e rimasto in giunta per tre anni. Naturalmente in quel periodo nel governo non si è accorto che Lombardo era stato rinviato a giudizio per problemi con la mafia. Per quel che mi riguarda con i rappresentanti degli enti ho rapporti istituzionali e in particolare con l'Irsap li ho avuti solo per difendere Cicero. Venturi ha continuato a occuparsi dell'Irsap anche quando non era più assessore, vorrei capire a che titolo. Le sue dichiarazioni sono allucinanti, mettersi contro gli uomini quando sono in difficoltà e appoggiarli quando hanno potere non mi pare una gran cosa. Per il resto con le sue ultime dichiarazioni credo abbia creato i presupposti per un'altra querela per diffamazione» (L'Espresso)

DAL COMUNE. «Riduzione del consumo di suolo, creazione di un parco di circa 40 ettari, realizzazione di dieci chilometri di pista ciclabile, ed equità sociale»



Federico Piccitto
e Marcello Dimartino
(FOTO BOCCHIERI)

VARIANTE AL PRG «BLOCCA CEMENTO»

Chi ha un terreno in zona Peep nelle aree che rientrano nel parco urbano potrà cambiarle con altre, dove invece si può costruire. Salvaguardati i piani presentati entro il 30 giugno 2015.

Davide Bocchieri

RAGUSA

●●● Un parco urbano grande quasi 40 ettari, piste ciclabili in mezzo alla città per circa 10 chilometri, un'enorme cintura verde. E, soprattutto, almeno 700mila metri cubi di cemento "stoppati". Sono questi alcuni degli obiettivi che intende raggiungere la variante al piano regolatore approvata dalla giunta e trasmessa al consiglio. Un intervento che recupera quel parco urbano che era a rischio di frazionamento per le concessioni rilasciate senza programmazione. Ieri mattina è stato il sindaco, Federico Piccitto, insieme al dirigente del settore Urbanistica, Marcello Dimartino, e all'architetto Aurelio Barone, a illustrare in dettaglio questo provvedimento che si muove su due direttive: ridimensionare le enormi aree per l'edilizia economica e popolare e recuperare il parco agricolo urbano, anche in considerazione di quel più ampio progetto del Parco degli Iblei. «Una linea che conferma - ha spiegato Piccitto - la chiara volontà di quest'amministrazione di procedere a tutela dell'ambiente e del territorio. Su 1,6 milioni di metri quadrati di costruzioni possibili, ne sono stati costruiti circa il 30 per cento, ossia 480mila. Non abbiamo fatto un taglio tout court. Abbiamo salvaguardato quelli che sono i diritti di chi già ha presentato i progetti da tempo e invece, per quasi 700mila metri quadrati garantiremo che non vi sia più alcuna cementificazione possibile». L'idea è quella di procedere, attraverso una perequazione, al mantenimento del diritto edificatorio, ma in altre aree. In questo modo si riesce a creare quel grande parco urbano. «Si pensi che la vallata Santa Domenica è 20 ettari, questo parco sarà di 40 ettari: poche città possono vantare un'area verde così vasta». L'architetto Dimartino ha spiegato che la variante riguarda le aree di nuova espansione. I vantaggi da questa programmazione del territorio sono stati riassunti in cinque punti dal dirigente comunale. Riduzione del consumo di suolo, eliminazione della

frammentazione edificatoria, creazione di un parco di circa 40 ettari, realizzazione di dieci chilometri di pista ciclabile, equità sociale. Saranno salvaguardati i piani presentati entro il 30 giugno di quest'anno. Poi nessuno potrà essere più previsto. Chi ha un terreno in zona Peep nelle aree che rientrano nel parco urbano potrà cambiarle con altre, dove invece si può costruire. Piccitto ha spiegato che dalla concertazione potrebbe venir fuori che le aree da sottrarre all'edilizia economica e popolare potrebbero aumentare. Questo perché i proprietari dei terreni, negli anni hanno pagato le tasse (Imu in primis) senza potere poi realizzare, per vari motivi, degli edifici. Potrebbe convenire loro far tornare quei terreni come verde agricolo. Il

16, 17 e 20 ottobre gli incontri con i proprietari dei terreni in zona Peep, con quelli che si trovano nel futuro parco urbano e infine con tutti i soggetti interessati. Poi la parola passerà al consiglio. Da quel momento, dopo l'approvazione in aula, scatterebbero le norme di salvaguardia in attesa del "sì" definitivo da parte della Regione. Entro fine anno, ha detto Piccitto, sia questa variante sia la modifica dell'articolo 48 delle norme tecniche di attuazione del Prg saranno esitate in consiglio. «Questa variante - ha detto Barone - nasce da un'esigenza reale. I Peep erano una sorta di macchia su una cartina, una creazione venuta fuori da una sorta di colpi di pennarello. Senza un'individuazione accurata delle aree». (RAGUSA)